

La città verso il Sangone, progetto per la qualificazione "Sulle orme di Teseo"

di Franco Brugo e Giancarlo Tranzatto

Relatori: Roberto Gabetti, Aimaro Isola

"Le piste giuste si aprono tentando ogni volta, strada facendo e sperimentando, affrontando come nell'esplorazione il rischio di perdersi (l'insicurezza, per divenire esperti) e disponendo al meglio le risorse e i saperi per impedirlo. Solo il calcolo in vista di un preciso scopo e la memoria dei tentativi precedenti, immagazzinata nel filo d'Arianna, guida Teseo nella successione di enigmi e di biforcazioni del labirinto." Seguendo Teseo, abbiamo preferito il cammino indeterminato dell'esplorazione rifiutando la perentorietà dei sensi unici. Non abbiamo quindi seguito un qualsiasi metodo, un codice universale posto a priori e sempre valido ma abbiamo cercato di acquisire una certa sensibilità, un'attitudine, una disposizione d'animo nei confronti del mestiere, una piacevolezza nel progettare, armandoci solo di buona volontà ed umiltà.



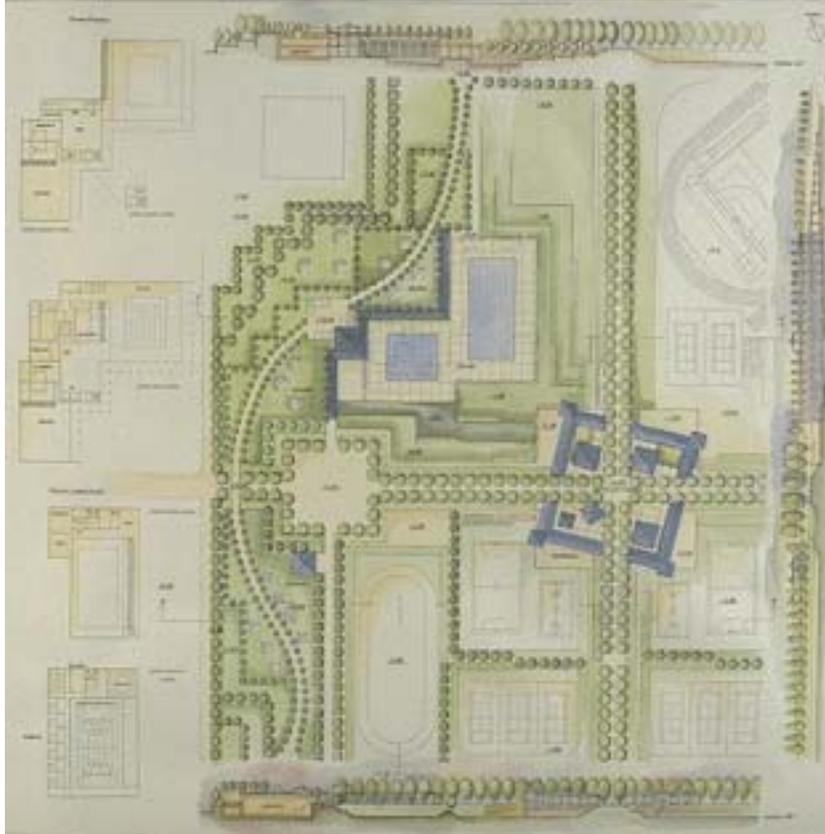
L'area interessata dal nostro progetto, identificabile grosso modo con il giardino Colonnetti nella periferia sud di Torino, è una landa desolata che si estende dalle rive del fiume Sangone sino a via Vigliani, da via Artom a strada delle Cacce.

In una situazione come questa, di grande vuoto urbano abbandonato e in attesa di valorizzazioni spesso aleatorie, ci è sembrato indispensabile progettare l'architettura del suolo per delineare l'armatura di un paesaggio urbano a venire, che assegni identità e immagine al luogo anche per il tempo incerto di attesa dell'insediamento. La duplice necessità di liberare l'intera superficie del parco dal battuto di cemento dell'ex aeroporto Gino Lisa e di procedere ad opere di scavo per realizzare gli impianti sportivi, ci offre l'opportunità di muovere una quantità consistente di terra e macerie con cui modellare gli elementi della natura e dell'orografia in forme più amene, che interagiscano con vecchi e nuovi ambienti urbani valorizzandoli. Si interviene quindi alla definizione del margine mediante una grossa ripa che si muove sinuosa dal Sangone lungo via Artom fino a via Vigliani; qui, giunta a ridosso dei centri di ricerca, la ripa si trasforma in ampi terrazzamenti alberati che degradano verso i laboratori e gli uffici, riconnettendone il tessuto sfrangiato e anonimo e saturandone gli ambigui spazi interstiziali. Si ottiene così un argine che definisce un ambiente ameno e controllato al suo interno e che si rapporta dialetticamente con le costruzioni perimetrali dell'area verso l'esterno. Questo effetto potrà essere accentuato, oltre che da cortine di alberi, con insediamenti residenziali che si arrampicano sulla ripa e con impianti sportivi sotto i terrazzamenti.



Al problema di definizione di uno spazio così grande, si aggiunge quello della sua attraversabilità. La semplice soluzione da noi adottata per una migliore percorribilità dell'area è la realizzazione di due assi ortogonali sulle tracce di quelli esistenti per

mettere in contatto brandelli di quartiere ora divisi. Questi due assi, come il cardo e il decumano degli antichi accampamenti e città romane, impostano una zona sportiva all'aperto che si presenta come un cratere reticolato il cui limite è definito da una grossa ripa terrazzata.



Inoltre, il potenziamento di via Artom da strada di quartiere a strada a percorrenza veloce, che collegherà la Spina di Torino con la tangenziale e le principali direttrici che portano nel Pinerolese e nel Cuneese, trasformerà radicalmente la viabilità veicolare dell'area. Per assecondarne lo sviluppo si è sdoppiata la viabilità (lenta e veloce) con la realizzazione di due controviali a traffico lento e con un ridotto interrimento di via Artom in corrispondenza di via Rismondo. Una ricucitura verde fra i due lati della strada allontanerà gli edifici dal grosso asse viario dando un ingresso aperto alla città.